

## TEATRO

## Macras a Udine porta in scena corpi e vite degli acrobati cinesi

di Roberto Canziani

UDINE

Ha attraversato oceani. Ha fatto tappa in molti Paesi. Ha voluto conoscere culture diverse dalla nostra e dalla sua. Di ciascuna ha serbato traccia nel suo lavoro di coreografa e di regista. L'impressione più recente è quella che le ha dato la Cina.

Argentina di nascita, berlinese d'adozione, cittadina del mondo per vocazione, Constanza Macras presenterà domani sera a Udine il suo più recente spettacolo, "The ghosts", dedicato agli artisti del circo cinese.

Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, solo domani, ore 21, la nuova produzione di Macras e della sua compagnia, Dorky Park, chiude la stagione di Teatro Contatto e allo stesso tempo inaugura la 18ª edizione del Far East Film Festival. Una cordata produttiva internazionale mette assieme il Goethe Institut, istituzioni tedesche, cinesi, il Ccs di Udine, e il festival di Guangdong, nella provincia cantonese. Una finestra aperta su un mondo acrobatico, colorato, spettacolare. Ma solo in apparenza.

«La situazione in cui vivono oggi gli acrobati cinesi, quelli che ho scelto perché lavorasse-

ro assieme ai performer della mia compagnia - spiega la coreografa - è diventata per me l'immagine di ciò che è la Cina oggi. Meglio ancora: dell'immagine che noi abbiamo della Cina. Io mi domando se noi occidentali siamo davvero consapevoli dei cliché, dei pregiudizi, delle fantasie che abbiamo elaborato. O se proprio la Cina, da sempre un mistero per l'Occidente, non sia in realtà lo specchio della nostra situazione».

Questo di Macras è un Oriente senza esotismi. Una Cina senza folclori. Di una civiltà che il più delle volte viene raccontata attraverso i dragoni, la muraglia, i guerrieri, oppure il

riso e i ravioli, Macras non coglie gli aspetti superficiali. Scende invece nelle sue fratture. Nelle trasformazioni. E le descrive attraverso i corpi. Macras è un'artista curiosa. Il mondo degli altri è ciò che le interessa. Il meticcio è il suo metodo per creare.

Pochi giorni prima di andare in scena a Udine, lo spettacolo è stato ospite del Teatro Metastasio di Prato, la città toscana che raccoglie la più consistente comunità cinese. Quella che quotidianamente vive lo scontro tra tradizione e occidentalizzazione, un conflitto che produce schegge di vita precaria, molto spesso penosa. Come i



"The ghosts" di Constanza Macras

piatti sospesi nel vuoto che oscillano sulle bacchette di questi prodigiosi equilibristi acrobati. Come i contorcimenti impossibili a cui sottopongono il proprio corpo, tra meraviglia e raccapriccio degli spetta-

tori. Come il rischioso volteggiare a 10 metri d'altezza legati a funi elastiche.

C'è una ragione precisa che ha spinto Macras a intitolare "The Ghosts", questo spettacolo. La tradizione letteraria cinese è piena di storie di fantasmi. Essi vivono nell'immaginario dei bambini e degli adulti. Però fantasmi, "ghosts", sono anche quegli adulti e quei ragazzini che la new economy cinese lascia ogni giorno scomparire in nicchie invisibili di mercato, residui di una ferrea logica produttiva. Che la coreografa ci fa scoprire, ma senza volerci impartire una lezione. Semplicemente raccontando, attraverso i corpi, storie vere. Come quelle di Huanhuan, di Xiaourui, di Wu, acrobate poco più che bambine, e del loro incredibile zio, Huimin. Storie da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA